

perchè si disse, che la linea non dà il prodotto chilometrico voluto; e su questo punto richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè mi pare, che l'Ispettorato non abbia esaminato bene i conti e scoperto il giuoco della Società, che accoppia linee produttive con altre improduttive, tirando una somma sola e affermando poi che il reddito voluto non sussiste.

Perciò il Consiglio provinciale di Cuneo ed i sindaci riuniti chiesero che si conservassero, se non i quattro treni, almeno i treni più comodi per le popolazioni: ebbene, fu appunto il treno più utile e più necessario, che fu soppresso! Onde io dico alla Società: mi meraviglio che abbiate ancora un numero di viaggiatori vostro malgrado rilevante, mi meraviglio (poichè s'avrebbe sempre un prodotto chilometrico di 4 o 5 mila lire) che possiate guadagnare tanto con i vostri orari! Non lamentatevi di non avere il reddito chilometrico voluto, perchè, con simili orari, fatti apposta per allontanare i viaggiatori, non l'avrete mai.

Si rispose: noi conserviamo il primo treno, (il treno che parte da Cuneo la mattina alle 5 e arriva verso le 7, cioè, di notte in questa stagione, a Mondovì, dove nessuno a quell'ora sa cosa fare) perchè quel treno è in coincidenza cogli altri della riviera. Ma non tien conto la Società, non tien conto l'Ispettorato, che quella linea non ha per fine la coincidenza cogli altri treni, perchè con altri treni è dato di poter pervenire a Savona, a Genova, al mare; bensì la linea è stata costruita appositamente per gli scambi delle due città copoluogo.

Il mantenere quindi treni inutili e per servizio ipotetico di gente, che può servirsi di altre linee a detrimento dei viaggiatori costanti, locali, è cosa dannosa alla Società e al transito.

Non parlerò, poi, del treno lumaca Cuneo-Torino: vuol sentire il ministro in che modo si è provveduto a istituire un treno così detto accelerato fra Cuneo e Torino? È qualche cosa che rasenta la burla, anzi è una vera burla, fatta ai viaggiatori e più ancora all'Ispettorato, che dovrebbe sindacare il servizio.

Le stazioni fra Cuneo e Torino erano dodici; la Società ne aggiunse due e divennero quattordici; poi, ne sopprime, per una corsa,

due, e questo è stato il treno accelerato! Io non domanderò al ministro un treno diretto, perchè la Società porterebbe le fermate da quattordici a venti, poi ne sopprimerebbe sei e così noi avremmo il treno diretto!

Crede il ministro, che si debba continuare ad essere sordi ai provvedimenti reclamati costantemente, invariabilmente in nome del commercio, dell'industria, cui si reca tanto danno, scemando contemporaneamente il reddito ferroviario?

Nel passato l'Ispettorato non si occupò mai del servizio di transito; ebbene, si ripari a ciò per l'avvenire. E noti che tale negligenza dell'Ispettorato diede luogo a voci sul conto del suo capo, che io non raccolgo perchè contro assenti, e perchè certamente caluniose, ma che non sarebbero nate se quel funzionario facesse il suo dovere.

Il ministro vuol dividere l'Ispettorato in due rami; benissimo, ed abbia la mano un po' più felice nella scelta dei capi. E poichè vuol stabilire un ramo apposito di vigilanza per il servizio di transito, procuri che faccia il capo realmente il suo dovere.

Rammerò, altresì, al ministro di sollecitare la costruzione del ponte sul Gesso nella linea Cuneo-Limone, che, con un ritardo al compimento, dovrà pagarsi un'indennità all'Impresa della galleria del Tenda, e la quale potrebbe servire invece al prolungamento del tronco da Limone-Vievola a Tenda.

È necessario che il ministro vigili perchè i lavori siano spinti innanzi, sia nello interesse del pubblico, sia nell'interesse dello Stato, perchè è lo Stato che dovrà pagare.

L'accenno alla linea Cuneo-Limone mi suggerisce la domanda al ministro se desidera ancora di studiare per persuadersi che tale linea debba proprio andare a terminare in un campo. Molte cose si son fatte in Italia, molte bene e moltissime male, ma il fatto di una linea che è costata allo Stato tanti e tanti milioni per terminare nel deserto di un campo, questo fatto nella storia ferroviaria di nessun paese, di nessuna nazione, si trova, ed io spero che il ministro Lacava non vorrà approvarlo, chè, se non si vuol finire in uno sperpero ridicolo, bisognerà ben pensarci e provvedere.

Presidente. Onorevole ministro, vuole rispondere?

Lacava, ministro dei lavori pubblici. Per quanto riguarda la soppressione di un treno sulla